

INAUGURAZIONE

23 aprile 2007 - ore 18.00
via L. Spallanzani, 6 - Milano
(MM1 - Porta Venezia)

INTERVENGONO

Annunziata Cesani "Ceda"
Nori Brambilla Pesce "Sandra"
Saverio Nigretti
Leo Visco Gilardi

**L'organizzazione clandestina di assistenza
ai deportati nel Lager di Bolzano**

Appunti per **una** memoria
a cura di Leonardo Visco Gilardi



La mostra rimane aperta dal 23 aprile al 18 maggio 2007
nei giorni feriali dalle 15.00 alle 18.00

Visite guidate per le scuole (al mattino su appuntamento):
fax 02 294054050 - tel. 335 830693

In occasione del 25 aprile, il Centro Concetto Marchesi presenta una Mostra documentaria sulla Resistenza, articolata in due sezioni: la prima incentrata sulla lotta antifascista e la seconda come contributo per una storia del Campo di Concentramento di Bolzano e della Resistenza in Alto Adige.

Il lavoro del CLN di Bolzano fu un esempio di Resistenza "senza armi", in quanto fu svolto nel cuore di una regione annessa al Terzo Reich, sotto amministrazione nazista, con una popolazione a maggioranza di lingua tedesca, che peraltro espresse anche un movimento antinazista.

Dall'inizio del 1944 il CLN di Bolzano, sotto la guida di Manlio Longon, arruolò uomini per le formazioni partigiane del Trentino e del bellunese, costituì nelle fabbriche cellule per la difesa degli impianti e una organizzazione clandestina di assistenza ai deportati nel Campo di concentramento di Bolzano, costruito nel luglio 1944, con il trasferimento del Lager di Fossoli.

La rete clandestina di assistenza ai deportati, affidata a

"Giacomo", fu sorretta dalla solidarietà di centinaia di donne, uomini, ragazzi di Bolzano, dagli operai della Zona Industriale, da intere famiglie del rione popolare delle Semirurali, e fu attiva fino alla Liberazione, anche dopo l'arresto del 19 dicembre di tutti i membri del CLN, torturati e rinchiusi nelle celle di isolamento del Lager. Manlio Longon fu ucciso dalle SS.

Le donne - "Anita", "Marcella", Fiorenza, Luciana, Rosa, Teresina, Nives, Tarquinia, già attive fin dall'inizio - ristabilirono le relazioni con il CLNAI di Milano, continuarono quotidianamente lo smistamento della corrispondenza da e verso il Lager, la preparazione dei pacchi (viveri, vestiario, medicinali, sigarette, danaro), tutti diversi in modo che i nazisti non sospettarono mai l'esistenza di una unica "fonte" dei rifornimenti.

L'organizzazione clandestina progettò e preparò l'evasione dal Lager di detenuti politici e di deportati: 83 sono gli evasi che hanno trovato ospitalità, solidarietà, cure ed aiuto.

La Mostra vuole ricordare l'impegno ed il sacrificio di quanti si impegnarono in quella lotta al nazismo.

Con il patrocinio di



Provincia
di Milano



COOPSERVIZI

**L'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA DI ASSISTENZA AI DEPORTATI
NEL LAGER DI BOLZANO**

Il CLN di Bolzano iniziò ad operare in modo organizzato all'inizio del 1944, sotto la guida di Manlio Longon, occupandosi di arruolare uomini da avviare alle formazioni partigiane del Trentino e del bellunese, rifornirsi di armi ed esplosivi, costituire nelle fabbriche cellule per la difesa degli impianti produttivi, creare la rete delle staffette che garantivano collegamenti e informazioni, diffondere la stampa clandestina, creare basi operative sicure e rifugi per gli operatori radio delle missioni alleate che, paracadutati, dovevano trasmettere informazioni di ogni tipo ai comandi.

Tre furono le missioni: ■ la "Imperative" che, paracadutata a luglio 1944, iniziò a trasmettere da Bolzano solo a settembre, contando su una sessantina di informatori, spostandosi di casa in casa; il capo missione "Mario", arrestato a fine di dicembre, riuscì ad ingannare il maggiore Schiffer e a riparare in Valtellina. ■ la "Norma", comandata da "Sandro", raccoglieva informazioni nelle province di Trento, Belluno e Bolzano ed ebbe un ruolo importante nel momento della resa delle truppe germaniche. ■ la "Vital", affidata a "Bruno" e operante dalle pendici del Brenta fino alla Liberazione, fu assistita da tutta la famiglia Pedrotti e da tanti altri.

Il lavoro del CLN di Bolzano fu un esempio di Resistenza "senza armi", in quanto l'organizzazione operava nel cuore di una regione annessa al Terzo Reich, sotto amministrazione nazista, con una popolazione a maggioranza di lingua tedesca, che peraltro esprimeva un movimento antinazista.

Nel luglio 1944, la costruzione del Campo di Concentramento nel quartiere di Gries ed il trasferimento del Lager di Fossoli a Bolzano imposero al CLN di dedicare attenzione anche all'assistenza ai deportati, che continuavano ad affluire da tutto il Nord Italia, provenienti dai rastrellamenti, dalle retate, dalle carceri, dagli arresti dei partigiani.

L'organizzazione della nuova rete clandestina di assistenza ai deportati fu affidata a Ferdinando Visco Gilardi. "Giacomo" riuscì a costruire una struttura capillare e diffusa - sorretta dalla solidarietà di centinaia di donne, uomini, ragazzi di Bolzano, dagli operai della Zona Industriale, da intere famiglie del rione popolare delle Semirurali - che operò fino alla Liberazione, anche dopo l'arresto del 19 dicembre di tutti i membri del CLN: le donne, "Anita" che prese il posto di Gilardi alla guida del lavoro quotidiano, "Marcella" moglie di "Giacomo", Fiorenza, Luciana, Rosa, Teresina, Nives, Tarquinia, già attive fin dall'inizio, ricostruirono i contatti fra le persone, ristabilirono le relazioni con il CLNAI di Milano, continuarono senza deflettere la preparazione dei pacchi (viveri, vestiario, medicinali, sigarette, danaro), tutti diversi in modo che i nazisti non potessero sospettare l'esistenza di una unica "fonte", la raccolta e lo smistamento della corrispondenza da e verso il Lager, l'opera di propaganda,

L'organizzazione clandestina aveva il compito principale di progettare e preparare l'evasione dal Lager di prigionieri politici importanti e di deportati: 83 sono gli evasi che hanno trovato ospitalità, cure ed aiuto.

La struttura dell'organizzazione può essere così sintetizzata.

- **Nodi della rete:** sei erano i nodi principali: ■ il CLNAI di Milano, in seno al quale Lelio Basso era il coordinatore ed il referente per l'assistenza e la propaganda, coadiuvato da alcuni "agenti" di collegamento (Enrico Serra "Nigra", Virginia Scalarini, Gemma Bartellini), che arrivavano a Bolzano, assieme alle casse degli aiuti, nascosti fra i macchinari destinati alle fabbriche della Zona Industriale, ■ Il CLN di Bolzano. ■ Le fabbriche (Falck, Magnesio, FRO, Lancia, ecc.) in cui le "cellule" operaie ricevevano e smistavano gli aiuti. ■ Il quartiere delle Semirurali, in cui risiedevano la maggior parte dei "cospiratori" che facevano pervenire gli aiuti all'interno. ■ L'Ospedale di Bolzano, in cui i medici Bailoni, Rizzi, Settini, Zanoni, suore e infermieri, garantirono cure e salvezza ad alcuni fuggiaschi, gravemente feriti. ■ il Lager, in cui una struttura interna, guidata da Ada Buffulini e composta da Laura Conti, Armando Sacchetta e altri, provvedeva a spedire e ricevere informazioni, lettere, elenchi di deportati, e a distribuire gli aiuti.

